

Federica Passi  
**Vademecum tesi magistrali (ITES)**  
(ultimo aggiornamento aprile 2018)

### **Tipologie di tesi possibili**

La prova finale ITES può essere essenzialmente di due tipologie, specificate anche all'indirizzo <http://www.unive.it/pag/3329/>:

1. **tesi di ricerca** di carattere teorico-metodologico nell'ambito linguistico, della traduzione o dell'interpretazione da e verso il cinese;
2. **tesi di traduzione** dal cinese all'italiano (o, in casi eccezionali, dall'italiano al cinese) di uno o più testi specialistici, letterari o saggistici, corredati da un commento linguistico-traduttologico e da un eventuale glossario (il volume del corpus da tradurre deve essere di circa 12.000-15.000 caratteri cinesi).

### **Tempistica**

È bene prendere contatto con il relatore almeno 9 mesi prima della laurea.

Ogni anno sono disponibili 3 periodi per effettuare domanda di laurea: le scadenze sono fissate - indicativamente - per il 10 aprile, 10 settembre e 10 dicembre (con la possibile aggiunta di una finestra straordinaria in gennaio).

La scadenza per la domanda di laurea è indicativamente fissata 1 mese e mezzo o due prima dell'upload dell'elaborato finale, quindi al momento della domanda di laurea il lavoro di tesi deve essere già ben avviato: è necessario aver già svolto tutto il lavoro di ricerca del materiale bibliografico e aver consegnato alla docente almeno 1 capitolo della tesi per la correzione.

Per informazioni precise e date esatte fare riferimento alla pagina d'ateneo dedicata, che viene aggiornata ad ogni sessione: <http://www.unive.it/pag/8749/>

### **Tesi a distanza**

È possibile scrivere la propria tesi a distanza, ma solo entro certi limiti. Gli studenti sono comunque invitati a presentarsi di persona a ricevimento all'inizio per concordare il piano di lavoro e successivamente per la correzione dei capitoli.

### **Scelta dell'argomento della tesi**

Generalmente allo studente viene lasciata ampia libertà nella scelta dell'argomento e dei testi da tradurre, purché rientrino negli ambiti della lingua, della linguistica, della traduzione o dell'interpretazione.

Soprattutto se si opta per la tesi di ricerca, in linea generale va tenuto presente questo principio guida: bisogna scegliere un argomento che sia sufficientemente generale per poter contare su una bibliografia esistente abbastanza ampia, ma anche abbastanza specifico da risultare originale e giustificare quindi la necessità della ricerca.

Se si opta per la traduzione di testi letterari, è bene documentarsi preventivamente e in modo autonomo sull'esistenza o meno di una letteratura specialistica (in cinese o in lingue occidentali) sufficientemente corposa sull'opera o sull'autore prescelti: la scelta di redigere la tesi su un autore

emergente o originale, benché apprezzabile, rischia spesso di scontrarsi con la scarsità di studi accademici sull'argomento. Viceversa, se si sceglie di affrontare l'opera di un autore molto famoso o di una corrente già ampiamente studiata, il relatore si aspetta che lo studente consulti autonomamente il maggior numero possibile di fonti secondarie e decida di analizzare un aspetto originale e specifico, evitando ripetizioni e banalità.

### **Scelta del testo o dei testi da tradurre**

Se si opta per la traduzione di testi specialistici, la fonte più autorevole è il database CNKI: <http://www.unive.it/data/10913?chiavi%5Bglobale%5D=china+academic+journals&chiavi%5Bdisciplina%5D=&cerca=cerca> (N.B. Se si accede da casa è necessario lanciare il VPN di Ca' Foscari o configurare il VPN nel proprio computer: le istruzioni per accedere da remoto sono consultabili qui: <http://www.unive.it/pag/4759/>). Il database CNKI contiene saggi accademici e quindi affidabili. Se non si vuole o non si riesce a trovare un testo adatto in CNKI, si può optare per la traduzione di articoli online o di pagine tratte da un sito web specialistico, oppure è possibile selezionare una sezione di un saggio accademico o comunque specialistico. Vanno evitati blog, siti non specialistici e in generale fonti non scientificamente attendibili.

Se si opta per la traduzione di testi letterari, la scelta a disposizione è molto più ampia. Nel caso frequente in cui si opti per autori contemporanei, oltre ad attingere da antologie e altre raccolte, è importante avere il polso di ciò che si scrive in Cina, dei nuovi autori, delle correnti, dei generi emergenti e così via, consultando siti dedicati alla letteratura cinese in traduzione come <https://paper-republic.org> o riviste dedicate alla letteratura mondiale (in cui sempre più spesso si tratta di autori sinofoni) come <http://www.asymptotejournal.com>, <http://www.asiancha.com> ecc., oppure abbonandosi in Wechat ai canali ufficiali di riconosciute riviste letterarie come *Renmin wenxue* 人民文学, *Shouhuo* 收获, ecc.

Una volta che lo studente avrà autonomamente individuato uno o più testi li dovrà sottoporre al docente, che darà un parere su quelli più adatti per tipologia, lunghezza e difficoltà.

### **Verifica che il testo scelto non sia già stato tradotto**

Non è sempre possibile avere la certezza matematica che un testo cinese non sia stato tradotto in lingue occidentali: l'unica via percorribile è effettuare una ricerca libera in rete usando come parole chiave il nome traslitterato dell'autore, alcuni termini del titolo, ecc. Se una ricerca ragionevolmente approfondita non dà risultati, è probabile che effettivamente l'articolo non sia mai stato tradotto.

### **Ricerca degli studi esistenti sul tema scelto per la tesi**

Una preliminare ricerca di fonti secondarie deve essere effettuata dallo studente in maniera autonoma, consultando per le fonti in cinese soprattutto il database CNKI, e per quelle in lingue occidentali risorse generiche come <https://scholar.google.it>, <https://www.jstor.org> e altre più specifiche, come per esempio <http://www.pkulaw.cn> per le fonti giuridiche (v. avvertenze sull'accesso da remoto riportate più sopra), ecc. Per gli studi sulla letteratura cinese è utile consultare (anche se non sempre sono perfettamente aggiornate e vanno quindi integrate con le pubblicazioni più recenti) le bibliografie del centro MCLC <https://u.osu.edu/mclc/bibliographies/>.

### **Lunghezza della tesi**

Fermo restando che quello che conta è un lavoro serio, completo e qualitativamente valido, al di là del numero delle pagine, tuttavia si può dire che normalmente la lunghezza minima della tesi magistrale si aggira sulle 100-120 pagine totali.

### **Struttura della tesi**

La comune struttura della tesi è la seguente:

- ✓ frontespizio (scaricabile qui <http://www.unive.it/pag/8751/>)
- ✓ abstract in inglese (circa 1.500 battute)
- ✓ abstract in cinese (circa 1.000 caratteri)
- ✓ prefazione (in italiano, più corposa delle precedenti)
- ✓ capitolo 1 (introduttivo all'argomento)
- ✓ capitolo 2 (traduzione dei testi)
- ✓ capitolo 3 (commento linguistico-traduttologico)
- ✓ conclusioni (se necessarie)
- ✓ glossario
- ✓ bibliografia

Questa è solo la struttura di massima, passibile di cambiamenti a seconda dell'argomento affrontato nella tesi. Per esempio, il capitolo 1 (che introduce all'argomento affrontato nella tesi) può essere scomposto in più capitoli se lo si ritiene funzionale e utile.

NB: dedica e ringraziamenti sono facoltativi e, se inseriti, vanno comunque scritti in uno stile adeguato alla natura accademica della tesi.

Si consiglia di consultare le tesi ITES già sostenute: è sufficiente effettuare una ricerca nell'Archivio digitale delle tesi <http://dspace.unive.it/handle/10579/58> usando opportune parole chiave a seconda dei propri interessi.

### **Norme generali per la redazione della tesi**

L'aspetto fondamentale di una tesi di laurea è il contenuto, ma anche la cura editoriale è importante. Iniziando a scrivere la propria tesi, è bene quindi tener presente fin da subito queste regole:

- ✓ Non lasciare spazi prima della punteggiatura, né dopo l'apertura e prima della chiusura di parentesi o virgolette
- ✓ Le citazioni brevi (che non superano le 3 righe) vanno indicate nel testo fra virgolette.
- ✓ Le citazioni lunghe (oltre le 3 righe) vanno inserite a capo, senza virgolette; il blocco della citazione deve essere rientrato rispetto al testo normale e giustificato. Il font ridotto rispetto a quello del testo
- ✓ Usare gli accenti italiani correttamente. Non va mai usato l'apostrofo al posto dell'accento, nemmeno nel caso delle maiuscole: "è" maiuscola va scritta con l'apposito carattere "È".
- ✓ L'a-capo non va utilizzato alla fine di ogni frase, ma quando si desidera cambiare paragrafo, sulla base del contenuto affrontato nella frase.

### **Come scrivere gli abstract**

L'abstract della tesi è un riassunto che presenta sinteticamente argomento e tipologia della tesi, struttura e breve sinossi dei vari capitoli, contenuto dei testi tradotti, ecc. Tipicamente si compone di una breve frase riassuntiva iniziale, seguita dalla sintesi dei vari capitoli.

Nella stesura degli abstract è necessario fare molta attenzione alla correttezza dell'espressione scritta, possibilmente chiedendo di effettuare una revisione a un parlante madrelingua.

### **Come scrivere la prefazione**

La prefazione è essenzialmente un abstract in italiano più lungo e dettagliato (1-3 pagine): in questa sezione è possibile spiegare brevemente il perché della scelta dell'argomento, sintetizzare i sottocapitoli, indicare più precisamente le fonti dei testi tradotti, ecc.

### **Come strutturare il primo capitolo**

Il primo capitolo è tipicamente la sezione in cui vengono fornite tutte le informazioni necessarie a inquadrare e comprendere l'argomento trattato nei testi tradotti nel modo più completo possibile. La struttura del capitolo introduttivo dipende dall'argomento scelto: in generale, però, è importante impostare sempre la trattazione partendo dal generale per arrivare al particolare. Per stendere il capitolo ci si baserà su varie fonti reperite sull'argomento, citandole adeguatamente.

Anche la lunghezza del capitolo introduttivo dipende largamente dall'argomento: solitamente, però, una trattazione sufficientemente approfondita e completa non scende al di sotto delle 25-30 pagine.

### **Come impostare il commento linguistico-traduttologico**

Il commento linguistico-traduttologico è la sezione più importante della tesi, quella in cui vengono evidenziate le specificità linguistiche del testo originale e descritte in modo ragionato le strategie adottate per la sua traduzione.

Premettendo che la struttura del commento può variare sensibilmente in base alla tipologia testuale, le seguenti sezioni sono imprescindibili:

- > tipologia testuale del prototesto
- > dominante e lettore modello di prototesto e metatesto
- > macrostrategia traduttiva
- > analisi dei problemi traduttivi e delle microstrategie adottate (tramite il commento di esempi)
- > gestione del residuo traduttivo

Per la stesura del commento traduttologico si può fare riferimento alla guida pubblicata alla pagina <http://static.unive.it/isa/file/download/elementId/11355890>. Questa guida, tuttavia, va presa soltanto come rassegna di possibili problemi da analizzare, e non costituisce una traccia da seguire pedissequamente in tutte le sue parti.

In particolare, nella sezione dedicata ai problemi traduttivi, invece di fare una carrellata su tutti i possibili problemi che presenta la traduzione dal cinese in generale, è opportuno concentrarsi su 3-4 problemi specifici al testo o alla tipologia testuale in esame. Per esempio, nel sottotitolaggio di un documentario sulla medicina cinese si possono tipicamente analizzare gli interventi di adattamento del sottotitolo per via dei limiti spazio-temporali (v. le strategie di Gottlieb), la resa dei riferimenti al pensiero filosofico e del lessico medico. Ancora, nella traduzione di un discorso di Xi Jinping può risultare utile esaminare la resa della metafora e del linguaggio figurato, dei riferimenti intertestuali alla tradizione filosofica classica e del lessico politico maoista. Infine, nella traduzione di una sentenza, l'analisi delle strategie traduttive si potrebbe concentrare sulla disposizione degli elementi del testo, sul lessico giuridico specifico e sull'uso dei connettori tesi a rendere il testo coeso ed evitare ambiguità.

È importante dedicare un adeguato spazio al commento degli esempi: è necessario far capire al docente quali sono stati i passi del ragionamento che ha portato all'adozione di una specifica strategia e quindi a una resa particolare. Per ciascun problema traduttivo è preferibile scegliere un numero ristretto di esempi significativi e commentarli con attenzione, invece di stilare una semplice lista di esempi senza analizzarli adeguatamente.

Nel commento è apprezzata la sintesi e vanno evitate inutili prolissità. Per esempio, non è né utile né necessario introdurre il commento con una lunga carrellata sulle teorie della traduzione e sui loro rappresentanti, ma è sufficiente citare l'approccio specifico prescelto per la propria traduzione nella sezione dedicata alla macrostrategia traduttiva, oppure citare i principi caratteristici di una particolare forma di traduzione (per esempio quelli della traduzione audiovisiva nel caso di un sottotitolaggio, o quelli della localizzazione nella traduzione di materiali tratti da un sito web) quando si descrivono le microstrategie adottate.

Anche la lunghezza del commento non è facile da definire e dipende dal tipo di testo tradotto: una seria rassegna delle strategie traduttive, tuttavia, può essere completata in 30-40 pagine.

### **In cosa consistono le conclusioni**

Le conclusioni rappresentano la sezione (solitamente piuttosto breve, 3-4 pagine) in cui si riassume il lavoro di tesi svolto, se ne mette in rilievo l'importanza (es. la messa a disposizione del lettore italiano di un importante testo finora mai tradotto, il contributo offerto a un ambito disciplinare emergente attraverso la traduzione di un testo che descrive l'approccio cinese a tale ambito, ecc.) ed eventualmente se ne suggeriscono gli sviluppi futuri (es. l'intenzione di pubblicare le traduzioni in una rivista specializzata, l'utilità delle conoscenze acquisite per una futura attività professionale del laureando, ecc.).

### **Come redigere il glossario**

Il glossario è la sezione finale della tesi che contiene i termini tecnico-settoriali relativi all'argomento prescelto. Il numero dei termini può ovviamente variare a seconda della densità lessicale del testo. Tali termini devono essere preferibilmente organizzati in tre colonne – corrispondenti rispettivamente a *pinyin* (in corsivo, con o senza toni), caratteri cinesi e traduzione italiana (eventualmente, se lo studente lo ritiene opportuno, si può aggiungere una quarta colonna per la traduzione inglese) – e ordinati alfabeticamente in base al *pinyin*, come da esempio seguente.

Se l'elaborato contiene lessico specialistico relativo a più ambiti è possibile suddividere il glossario in più sezioni. Per esempio, un testo sul commercio di apparecchiature elettroniche può contenere sia lessico relativo al campo dell'economia e del marketing, sia lessico legato all'elettronica: in questo caso è possibile creare una prima sezione intitolandola "Economia e marketing" e una seconda intitolata "Elettronica". Se nel corpus si registra una decisa predominanza del lessico relativo a uno specifico ambito specialistico e una presenza ridotta di lessico relativo ad altri ambiti, nel glossario è preferibile ignorare gli ambiti minori e concentrarsi sulla microlingua dell'ambito principale.

### **Come impostare la bibliografia finale**

Tutti i testi citati nelle note della tesi vanno inseriti anche nella bibliografia finale.

Da questa regola sono ovviamente escluse le note e le bibliografie eventualmente riportate nei testi tradotti: queste ultime non vanno riportate nella bibliografia della tesi.

Non è necessario (ma in certi casi può risultare utile) suddividere la bibliografia in sezioni (es. separando fonti in cinesi e in lingue occidentali, oppure distinguendo tra monografie, articoli in rivista e saggi in volume) o ancora distinguendo, per es., tra fonti traduttologiche e fonti letterarie. È opportuno separare "bibliografia" (fonti cartacee) e "sitografia" (fonti elettroniche).

La bibliografia è una parte molto importante della tesi e va affrontata fin dall'inizio del proprio lavoro. È indispensabile raccogliere tutti i testi necessari alla stesura del lavoro, sia per quanto riguarda le fonti disciplinari (l'ambito di specializzazione degli articoli tradotti, o gli studi sull'autore o sulla corrente nel caso di una traduzione letteraria) necessarie per compilare un solido capitolo introduttivo, sia per quanto riguarda le fonti nell'ambito degli studi di traduzione che servono a corroborare le argomentazioni espresse nel commento traduttologico.

La bibliografia è in grado di mostrare il fondamento scientifico del proprio lavoro, rendendo note al lettore le fonti sulle quali la tesi si basa. Al momento della discussione, i membri della commissione che non conoscono il lavoro del laureando possono farsi un'idea della qualità del lavoro proprio scorrendo la bibliografia: una bibliografia ricca e ragionata, in cui sia presente un numero consistente di fonti cinesi, è un ottimo biglietto da visita; viceversa, una bibliografia scarna, composta di fonti disparate o poco attendibili e priva di fonti cinesi è quasi sicuramente sintomo di un cattivo lavoro di ricerca, e questo naturalmente danneggia la valutazione della tesi.

### **Come riportare le fonti nel testo e in bibliografia**

Quando si riportano le fonti, nel testo o nella bibliografia finale, è fondamentale seguire scrupolosamente i formati previsti da uno degli standard bibliografici in uso: ne esistono diversi (Oxford, MLA, Chicago, ecc.) e non è importante quale si usi, purché una volta scelto uno standard specifico lo si rispetti con la massima coerenza. La capacità di riportare le fonti in modo corretto è uno dei principali elementi di valutazione.

È importante notare che, nei titoli dei testi anglosassoni appartenenti a qualsiasi tipologia, è preferibile usare la maiuscola per tutte le cosiddette "parole di contenuto" (sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi), nonché per la prima parola dell'eventuale sottotitolo a prescindere dalla categoria grammaticale. In caso di dubbio si possono usare strumenti come <http://titlecapitalization.com> selezionando nel menù sottostante l'opzione "Chicago Manual of Style".

Ecco alcune indicazioni per trattare le fonti bibliografiche nella propria tesi:

#### ➔ Riferimenti bibliografici nel testo

I riferimenti bibliografici nel corso della tesi possono essere indicati seguendo una delle seguenti metodologie:

1) inserendo, **fra parentesi nel testo**, i riferimenti alla bibliografia essenziale riportata alla fine del saggio. In questo caso nel testo, all'interno della parentesi, apparirà il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione dell'opera e, separato da virgola, il numero della pagina, come nel seguente caso: (Wang 2014, p. 34). Nel caso vi siano più opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno, si aggiungerà accanto all'anno di edizione: a, b, c: es. Wang 2014a, p. 20.

Nel caso si adotti questo sistema, chiamato autore-data, nella Bibliografia finale della tesi dopo il nome dell'autore verrà indicato tra parentesi l'anno di pubblicazione.

Es.: WANG, David Der-wei (2014), .....

2) inserendo i riferimenti **in nota**. In questo caso, alla prima citazione, si riporterà per intero il nome e il cognome dell'autore, seguito dai riferimenti bibliografici completi.

Es: Tzvetan Todorov, *La letteratura in pericolo*, Milano, Garzanti, 2011, p. 25.

In caso di opere già citate in precedenza, comportarsi come segue:

a) sostituire al titolo del volume o dell'articolo l'espressione in corsivo *op. cit.* (dal latino *opere citato*) qualora non ci siano possibili confusioni con altre opere dello stesso autore:

Yu Hua, *op. cit.*, p. 145.

b) in caso di possibili confusioni, far seguire al titolo abbreviato (non seguito da eventuali sottotitoli) cit. (in tondo):

Jan Assmann, *La memoria culturale*, cit., pp. 85-86.

c) quando si citano due passi di una stessa opera (di qualsiasi tipologia) in due o più note consecutive, nella seconda nota (e nelle note successive, se sono più di due) si usa l'abbreviazione *Idem* (o *Id.*) seguito dal numero di pagina in cui si trova la citazione se viene citata una pagina o un intervallo di pagine diverso della stessa opera, oppure soltanto *Ibidem* (o *Ibid.*) se la nota fa riferimento alla stessa pagina o intervallo di pagine della nota precedente.

Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 1998, p. 15.

*Id.*, p. 17.

*Ibid.*

Tali abbreviazioni si usano anche quando le note consecutive si riferiscono a una fonte già citata in precedenza e quindi segnalata da *op. cit.*:

#### → Come indicare i testi in bibliografia

Le fonti vanno indicate nella bibliografia finale della tesi in ordine alfabetico, con la prima riga di ogni voce sporgente (per rendere più facile e immediata la consultazione)

#### **- Volumi**

Faini, Paola, *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*, Carocci, Roma, 2004

Bai, Xianyong 白先勇, *Moran huishou 驀然回首* (Ricordando all'improvviso), Erya, Taipei, 1978.

Chi, Pang-yuan and Wang, David Der-wei (a cura di), *Chinese Literature in the Second Half of a Modern Century – A Critical Survey*, Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press, 2000.

#### **- Saggi in volume**

Benjamin, Walter, "Il compito del traduttore" in *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino, 1962, pp. 39-52

Liao, Ping-hui, "Travel in Early-Twentieth-Century Asia: On Wu Zhuoliu's 'Nanjing Journals' and His Notion of Taiwan's Alternative Modernity" in David Der-wei Wang and Carlos Rojas (a cura di) *Writing Taiwan. A New Literary History*, Duke University Press, 2007.

#### **- Articoli in rivista**

Cheng, Stephen, "Themes and Techniques in Eileen Chang's Stories", *Tamkang Review*, 8, 2, 1977, pp. 169-200.

Song, Jiahong 宋家宏, "Zhang Ailing de 'shiluo zhe' xintai ji chuanguo" 张爱玲的失落者心态及创作 (La condizione del perdente e la creazione letteraria in Zhang Ailing), *Wenxue pinglun* 文学评论, n. 1, 1988, pp. 105-112.

### **Come citare un testo trovato citato in un'altra fonte**

Normalmente in questi casi si riporta in nota il riferimento bibliografico dell'opera citata presente nel libro da cui si prende fisicamente la citazione, seguito da "cit. in" e dal riferimento bibliografico del testo consultato direttamente:

Gillian Brown e George Yule, *Discourse Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983, p. 6, cit. in Mona Baker, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, London/New York, Routledge, 1992, p. 111.

Può capitare che nel testo che si consulta direttamente non siano indicati riferimenti bibliografici precisi, nel qual caso è possibile indicare in nota soltanto il nome dell'autore citato seguito da "cit. in" e (come sopra) dal riferimento bibliografico del testo consultato direttamente:

Gillian Brown e George Yule, cit. in Mona Baker, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, London/New York, Routledge, 1992, p. 111.

In entrambi i casi, nella bibliografia finale non va citato il testo che non è stato consultato direttamente (nel nostro caso Brown e Yule), bensì quello effettivamente consultato (Baker).

### **Come si traspongono i riferimenti bibliografici cinesi**

Quando la tesi consiste nella traduzione di uno o più articoli accademici cinesi in italiano, è necessario riportare nella propria traduzione anche la bibliografia dell'articolo originale. Mentre in italiano il tipo di pubblicazione è differenziato grazie all'uso di virgolette, corsivo, ecc., (che vanno rispettati con estremo rigore), in cinese è spesso contrassegnato da lettere tra parentesi (rispettivamente la M di *monography*, la J di *journal*, la C di *collective* e la sigla OL di *online*).

Quando possibile, è opportuno completare il formato italiano reperendo gli elementi mancanti (date, numeri di pagina, URL ecc. non sempre sono debitamente riportati nelle fonti cinesi) tramite una ricerca libera in rete.

Di seguito i modelli per la trasposizione in bibliografia dei formati delle più frequenti tipologie di pubblicazioni:

#### MONOGRAFIA

- 兰久富。社会转型时期的价值观念[M]。北京：北京师范大学出版社，1999。
- LAN Jiufu 兰久富, *Shehui zhuanxing shiqi de jiazhi guannian* 社会转型时期的价值观念 (I sistemi di valori in un'epoca di trasformazioni sociali), Pechino, Beijing shifan renxue chubanshe, 1999.

#### SAGGIO IN VOLUME

- 梁丽芳。打破百年沉默：加拿大华人英文小说初探[C]。陈浩泉主编。加华作家作品选。多伦多：加拿大华裔作家协会，1999，第20—31页。
- LIANG Lifang 梁丽芳, "Dapo bainian chenmo: Jianada huaren yingwen xiaoshuo chutan" 打破百年沉默：加拿大华人英文小说初探 (Rompere un silenzio centenario: prime considerazioni sulla narrativa in lingua inglese dei canadesi di origine cinese), in Chen Haoquan 陈浩泉 (a cura di), *Jiahua zuojia zuopin xuan* 加华作家作品选 (Raccolta di opere di scrittori canadesi di



origine cinese), Toronto, Jianada huayi zuojia xiehui, 1999, pp. 20-31.

#### ARTICOLO IN RIVISTA

- 赵玉颖。解析《食品安全法》对我国进出口食品生产企业的影响[J]。中国科技产业。2009(11), 第90—91页。
- ZHAO Yuying 赵玉颖, "Jiexi 'Shipin anquan fa' dui wo guo jinchukou shipin shengchan qiye de yingxiang" 解析《食品安全法》对我国进出口食品生产企业的影响 (Analisi delle ripercussioni della "Legge sulla sicurezza alimentare" sulle aziende di produzione alimentare attive nell'import-export), *Zhongguo keji chanye*, 2009, vol. 11, pp. 90-91.

#### ARTICOLO ONLINE

- 杨文凯。清算网络文学[OL]。东洋镜。2007。  
<http://www.dongyangjing.com/disp1.cgi?zno=10003&&kno=005&&no=0016>
- YANG Wenkai 杨文凯, "Qingsuan wangluo wenxue" 清算网络文学 (Una valutazione della letteratura web), *Dongyangjing*,  
<<http://www.dongyangjing.com/disp1.cgi?zno=10003&&kno=005&&no=0016>>, 10/2007  
(consultato il 25/01/2017).

Negli esempi sopra riportati per maggior completezza sono stati inseriti anche i caratteri cinesi subito dopo il *pinyin* del nome dell'autore e del titolo delle pubblicazioni (i caratteri non vanno invece riportati per gli altri elementi). Nelle traduzioni, tuttavia, l'inserimento dei caratteri non è necessario e va valutato anche sulla base della strategia traduttiva adottata.